

Borsa
-0,39%
Indice
Mib 1027
(+ 2,7 dal
2-1-1989)



Lira
In lieve
ribasso
nei confronti
delle monete
dello Sme



Dollaro
Ha recuperato
le perdite
di ieri
(in Italia
1445,30 lire)



ECONOMIA & LAVORO

I sindacati non sono disposti ad accettare una linea restrittiva a senso unico. L'autunno «freddo» può essere evitato tassando le rendite

Occorre allargare la base imponibile Brutti (Cgil): «Non si può utilizzare per gli interessi sul debito ciò che prima serviva alla spesa sociale»

«Caro Ciampi, ripartiamo dal fisco»

È scontro sulla spesa sociale

ROMA. Diagnosi giusta, terapie non convincenti. È questo, in estrema sintesi, il giudizio di Cgil, Cisl e Uil, all'indomani delle «considerazioni finali» del governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi. Quello che tormento i sindacati sono le conseguenze della «stretta» monetaria evocata dal governatore sullo sviluppo economico e sulla spesa sociale. Molto esplicito è, in questo senso, Franco Marini. «Occorre agire sul versante delle entrate», egli dice, «dove siamo indietro rispetto alla media dei paesi europei di almeno 7-8 punti». E per quanto riguarda la spesa sociale il problema non è quello di una sua riduzione «visto che siamo al di sotto di qualche paese europeo», ma quello di una sua «riqualificazione». Occorre chiedere ai sindacati - questo è l'invito di Marini - più efficienza e produttività. L'esempio è ancora quello del ticket. «Siamo pronti a firmare settori come la sanità», dice il segretario della Cgil, «ma non con i ticket. Bisogna cominciare ad operare con la perequazione contributiva tra il lavoro dipendente e quello autonomo».

La scelta della leva fiscale è fatta propria anche dalla Uil. Silvano Veronese, segretario confederale, abbinava fisco a riqualificazione della spesa pubblica. «Muoversi in questa direzione», osserva, «vuol dire disporre di un quadro complessivo di governo dell'economia che in questi anni è totalmente saltato». La tesi di Veronese è che i nodi del problema dovrebbero portare i soggetti della politica economica, cioè governo, imprenditori e sindacati, a quella pratica concertativa ammantata dall'accordo di San Valentino. Gli effetti negativi di tale smantellamento si misurano, sempre secondo Veronese, in termini di ripresa dell'inflazione, di crescente debito pubblico, di spesa incontrollata. Sarebbe bastato un tavolo triangolare... Ma i sindacati che cosa avrebbero potuto «scambiare»? I salari? Ma Ciampi non ha messo sotto accusa l'eccessivo salarismo come causa della inflazione e di tutto il resto...

Modello 740 Il ministro denunciato nuovamente

MILANO. Un esposto contro il ministro delle Finanze è stato presentato alla Procura della Repubblica di Milano dal presidente dell'ordine dei commercialisti di Milano in merito alla difficile situazione - informa un comunicato - verificatasi per le scadenze relative alla presentazione della denuncia dei redditi. L'ipotesi di un provvedimento che elimini le sanzioni previste dalla legge per coloro che abbiano presentato in ritardo il modello 740, per i primi giorni del mese di giugno, è stata giudicata positivamente oggi dal vicepresidente dei deputati socialisti, Franco Piro. L'esponente del Psi ha però chiesto che nel provvedimento venga previsto il pagamento degli interessi.

L'autunno freddo evocato da Ciampi, con la stretta monetaria, può essere evitato ricorrendo alla leva fiscale. E quanto sostiene Paolo Brutti (dipartimento economia Cgil) in questa intervista. È una affermazione comune a Cisl e Uil. I sindacati sono preoccupati per l'annuncio di una terapia, in assenza di una seria politica di governo, destinata a tagliare crescita economica e spesa sociale.

BRUNO UGOLINI

La frusta di Ciampi ha colpito anche i sindacati, ledendo a dinamiche salariali da controllare? Non direi davvero che Ciampi abbia posto tra le questioni centrali da affrontare quella della dinamica salariale. Ha solo auspicato che la dinamica salariale mantenga l'andamento del 1988. Questo significa ammettere, implicitamente, che la dinamica salariale non è risultata compromettente per gli andamenti economici.

Ma non vuol dire appiattare anche limiti, tetti, compressioni, talti da preoccupare i sindacati? Il sindacato, certo, non può non essere più ottimista del governatore della Banca d'Italia nel perseguire obiettivi, risultati, anche sotto il profilo economico, più soddisfacenti. Questo è naturale. Ma Ciampi non ha detto che le rivendicazioni salariali sono state eccessive.

E quale è stata la preoccupazione centrale espressa dal governatore? Sono state due. La prima riguarda il fatto che il disavanzo pubblico non è sotto controllo. La seconda che siamo di fronte ad una rincorsa inflazionistica. Ha aggiunto che il governo non prevede misure di politica economica e di bilancio in grado di affrontare seriamente le due questioni. E come traduce la ricetta Ciampi?

WALTER DONDI

«Questa relazione di Ciampi chiude un ciclo: la prossima non potrà essere più così. È ormai evidente che il complesso della politica monetaria non regge più». L'economista Paolo Leon, intervenendo al dibattito sulla relazione del governatore della Banca d'Italia organizzato nella sede della Uil, si schiera tra i critici della linea seguita dall'istituto di emissione negli ultimi anni. Secondo Leon infatti «la politica della Banca d'Italia ha generato i difetti che

Politica monetaria: «Un ciclo si è chiuso»

Ciampi ha deluso gli economisti di scuola keynesiana che giudicano l'azione della Banca d'Italia troppo monetarista. Il professor Paolo Leon in particolare dice che una «svolta si rende necessaria». Il segretario della Uil Silvano Veronese dice che il «governatore ha fatto la sua parte e che le responsabilità sono della politica economica seguita dal governo in questi ultimi anni».

DAL NOSTRO INVIATO

PIERO BENASSAI
SIENA. Il risparmio non è più di moda, mentre non si frena il debito pubblico. E si continua a «distuggere» circa il 6,1% del prodotto interno lordo per finanziare il deficit. Una forbice che tende ad allargarsi e rischia di portare l'Italia fuori dalla Cee. Critiche all'operato del governo sono arrivate a Siena anche con il premio Nobel Franco Modigliani, Niels Thygesen, docente di economia all'Università di Copenaghen e autore del rapporto Delors, Miguel Boyer Salvador, presi-

Ha detto, in sostanza, che non resta altro da fare che moderare la crescita economica attraverso una stretta monetaria.

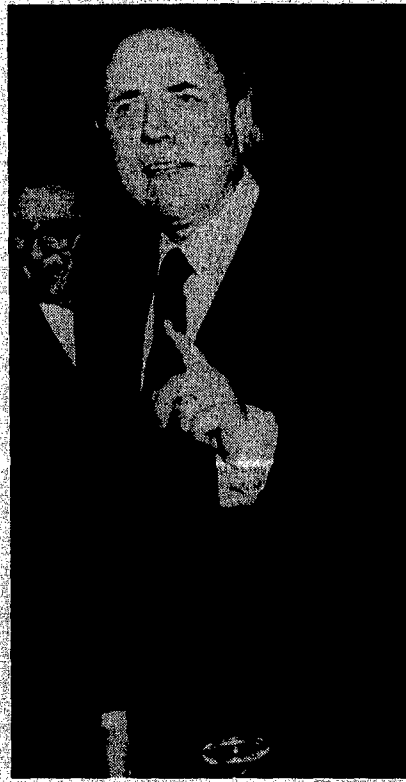
Quali conseguenze prevedi con questa stretta?

Le conseguenze sono molto legate dall'entità della manovra monetaria che intende perseguire. Se essa fosse elevata e prolungata, il risultato sarebbe un peggioramento della competitività delle nostre esportazioni, un rallentamento della crescita economica e un peggioramento dei conti pubblici. Ogni azione che elevi il costo del denaro aggrava il costo del debito.

Nell'annuncio di questo autunno freddo compare anche un dissidio con il governo?

Il governatore non è sembrato molto d'accordo con gli obiettivi dello stesso piano di rientro a suo tempo proposto dal ministro Amato, perseguito in tutti questi anni, relativo all'azzeramento del debito primario. È un obiettivo che si è rivelato insufficiente e Ciampi è parso considerarlo come un'affermazione politica erro-

ne. E ne ha proposto un altro. La terapia Ciampi porta a sostenere che la spesa corrente, compresi gli interessi, deve essere tutta pagata da entrate correnti. Un obiettivo, del genere, pone una questione: di equità grandissima. Significa che una parte (60-70 mila miliardi, se conteggiate oggi), di entrate fiscali correnti (Irfep e Iva) dovrebbero essere usate



per pagare il debito pubblico. Torna il problema fisco? Io chiedo: è possibile che il rendimento del debito pubblico sia sostanzialmente esente da imposta? Questa è la prima questione. La seconda riguarda la possibilità che quello che prima veniva utilizzato per la spesa sociale, per soddisfare le esigenze sociali, ora sia

Diritti Sindacati e industriali trattano

ROMA. Riprende il 5 giugno, a delegazioni ristrette, il confronto tra la Confindustria e le tre confederazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil sulle relazioni industriali. Temi all'ordine del giorno: la regolamentazione dei consigli di fabbrica; i diritti e tutele dei lavoratori nelle piccole e medie aziende; la partecipazione di lavoratori alle scelte d'impresa; la riforma della contrattazione. Si tratta degli argomenti definiti nel primo vertice del 9 febbraio scorso alla presenza di Pininfarina e dei tre leader sindacali. «Queste materie, per il loro intrinseco legame, non sono tra esse inscindibili o separabili», ha detto Silvano Veronese segretario confederale della Uil.

utilizzato per pagare gli interessi del debito pubblico. A meno che non si pensi ad entrare sul fronte degli interessi del debito pubblico che ne facciano diminuire il quantitativo rispetto a quello attuale. Ma non c'è traccia di tutto ciò.

La ricetta Ciampi porta, dunque, a colpire lo Stato sociale? È questo che vi preoccupa?

Ciampi tira le orecchie al governo, ma propone misure al termine delle quali avremo un rallentamento della crescita economica e della spesa sociale.

C'è un esempio di possibile alternativa?

Le alternative dovrebbero essere ricercate negli spazi della politica di bilancio cominciando dalle entrate. È quella che abbiamo chiamato la seconda tappa della riforma fiscale, con un allargamento della base imponibile. È possibile scoraggiare, ad esempio, una parte della finanziarizzazione dell'economia, togliendo le esenzioni fiscali di cui godono gli investitori esteri, quelli che investono nel deficit pubblico italiano.

Il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi

Su una questione, comunque, si sono trovati d'accordo gli economisti che hanno discusso ieri mattina nella sala «Bruno Buozzi» del palazzetto della Uil: la politica monetaria non basta più a fronteggiare il disastro dei conti dello Stato. Ma mentre Mario Baldassarri ha detto che il governatore doveva essere più esplicito su questo punto e più duro nei confronti del potere politico, Marco Vitale ha giudicato la relazione «assai positiva» anche perché la Banca d'Italia ha avuto a che fare con «un governo scassato» che non è un interlocutore affidabile. Salvatore Vinci ha sostenuto che è azzardato parlare di circolo virtuoso profitti-investimenti-occupazione perché quest'ultima è cresciuta assai meno del prodotto lordo. Antonio Di Maio ha sostenuto che occuparsi solo di «disavanzo primario» ha reso gli interessi una sorta di variabile indipendente «portando alla situazione attuale».

Banca mondiale finanzia il piano Brady

Il comitato direttivo della Banca mondiale ha deliberato di concedere in tre anni fino al 25% dei fondi destinati ai prestiti per la riduzione del debito nell'ambito del piano Brady, l'aggiunta di un altro 15% dei fondi destinati ai prestiti potrà essere usata a sostegno di una riduzione nel pagamento degli interessi sul debito. Il portavoce della Banca mondiale ha detto inoltre che i costi finanziari del piano saranno completamente incorporati nel bilancio della Banca mondiale e non richiederanno afflussi di capitali esteri.

Accordo fra Messico e creditori pubblici

Il Messico ha raggiunto un accordo con i governi dei paesi creditori per la ristrutturazione del proprio debito estero. La nazione centroamericana ha accettato un accordo sulla ristrutturazione del debito estero del Messico. Nessun accordo in vista invece tra il Messico e i suoi principali creditori, le banche commerciali.

Il Pci chiede modifiche al decreto sulla disoccupazione

Scade domani il decreto che prevede nuove norme per il trattamento della disoccupazione, la proroga della cassa integrazione per i dipendenti delle società Gepi e il pensionamento anticipato. I comunisti sollecitano alcune modifiche: 1) trattamento di disoccupazione: non deve essere condizionato a una anzianità assicurativa di non meno di due anni. Inoltre - dice Nello Pallanti, membro comunista della commissione Lavoro della Camera - nelle 78 giornate di lavoro che vengono prese in considerazione come requisito minimo per ottenere l'indennità, devono essere comprese anche le giornate d'assenza per festività, infortuni, malattia e ferie; 2) proroga del prepensionamento.

Aumentano i profitti delle società quotate

Il 70% (155 su 223) delle società quotate alla Borsa di Milano ha già comunicato i risultati di bilancio del 1988. Secondo una analisi condotta da Studi Finanziari (Gruppo Imi), risulta che gli utili netti di queste 155 società sono aumentati del 25,8% (7.452 miliardi contro 5.921 nel 1987), mentre i dividendi sono cresciuti del 10,9% (3.862 miliardi contro 3.481 nel 1987). 118 società hanno aumentato l'utile netto rispetto all'anno precedente, 40 lo hanno diminuito e 2 hanno avuto lo stesso risultato di esercizio. Sul fronte dei dividendi, 97 società li hanno aumentati, 37 li hanno mantenuti invariati, 12 li hanno diminuiti, 6 li hanno sospesi e 3 hanno ripreso a distribuirli.

FRANCO BRIZZO

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

F.C. INTER

campione d'Italia

La medaglia ufficiale per il tredicesimo scudetto del F.C. INTER è stata coniata dalla Zecca Italiana in edizione «Proof» in oro e argento.

FORMATI E VALORI

Ref. 203820004	oro Ø mm22	L. 392.000 cad.
Ref. 203820005	oro Ø mm35	L. 1.100.000 cad.
Ref. 203740002	argento Ø mm35	L. 60.000 cad.
Serie completa		L. 1.552.000 cad.

IN PRENOTAZIONE PRESSO:

Banca Nazionale dell'Agricoltura
Banca Popolare di Milano
C.A.R.I.PLO
Credito Agrario Bresciano

Le consegne avverranno in ordine strettamente cronologico di prenotazione e partire da 30 giorni dall'ordine